

**212 P. GIUSEPPE MARIA GIOJELLO DI S. LORENZO. S. Eutizio. (1)  
Toscanella, 17 novembre 1764. (Originale AGCP)**

*Lo dispensa da alcuni voti personali e lo incoraggia nei travagli di spirito.*

I. C. P.

Car.mo P. Giuseppe amatissimo,

Sento nella sua ca.ma, ricevuta ier sera, l'inquietudine che prova per alcuni voti privati fatti e giuramento promissorio, in cui non cade il danno del Terzo. Onde le dico che, se detti voti e giuramento li ha fatti avanti la professione religiosa, la stessa professione che ha fatta dappoi, glie li irrita ed annulla tutti. Se poi li ha fatti dopo la professione glie l'irrito ed annullo io, come suo superiore e prelado, giacché senza la mia licenza non doveva farli. Sicché su di ciò stia quietissimo, tanto dei voti come dell'accennato giuramento, che n'è affatto dispensato ecc.

Intorno poi alle tribolazioni di spirito che va soffrendo, siccome queste sono tesori assai inestimabili, dei quali Dio benedetto arricchisce i veri suoi servi, così la prego di accarezzarle e rimirarle nel Divino Beneplacito, compiacendosi e gustando dolcemente colla punta dello spirito, d'aver tali occasioni di far compagnia al dolce Gesù sulla nuda Croce del patire.

Oh, carissimo P. Giuseppe, se V. R. capisse ciò che intendo io, o per dir meglio, ciò mi fa capire il Signore del suo spirito; oh, come giubilerebbe!

Dunque: V. R. faccia festa in mezzo ai suoi travagli e patimenti interni ed esterni, e tenga il cuore tranquillo; ed in ciò la prego di usare ogni diligenza, cioè di porre il suo cuore spesso in tranquillità, col tenerlo rivolto verso il Cielo, poiché in tal forma, mai i venti di qualsiasi travaglio lo potranno scuotere o turbare ecc.

Faccia gran conto del raccoglimento e sacra solitudine interna, ed ivi riposi il suo spirito *in sinu Dei*, come un bambino, in sacro silenzio di fede e di santo Amore, e discacci come la peste i pensieri che le pone il diavolo della patria, e parenti, poiché il maligno procura in questa forma d'intorbidarle lo spirito per renderlo accidioso, languido e depresso, affine, se gli riuscisse, di farle venire a tedio la santa vita a cui Dio lo ha chiamato per farlo santo; e Dio ci guardi dal solo dubitarne. Io non manco di farle parte sempre delle povere mie orazioni, e più lo farò ora.

Vorrei sapere se V. R. ha fatto apparecchio di meditazioni, catechismi, per poterlo a tempi debiti impiegare nelle sacre Missioni, e vorrei potere mandarlo ad un Monastero, non molto lontano di costì, per dar gli esercizi spirituali, ed essergli confessore straordinario. Lei dirà che ciò non lo ha fatto mai, ma tutti sono così, ed hanno incominciato, e ne sono riusciti bene, come seguirà a lei ecc.

Io non sono venuto alla sacra visita costì, perché sono troppo indisposto e sono venuto apposta a quest'aria più dolce: manderò però a suo tempo un soggetto che ne avrà tutto il piacere, e conferirà seco con consolazione.

Imploro le sue e comuni orazioni e la prego di salutarmi *in Domino* il P. Rettore e gli altri, e l'abbraccio in Gesù Cristo, in cui mi protesto di cuore.

Di V. R.

Toscanella, Ritiro di S. Maria del Cerro li 17 novembre 1764

Aff.mo di vero cuore  
Paolo della Croce